

0
65-
50
66
4-25-1114

G. MEYERBEER

DINORAH

o

IL

PELLEGRINAGGIO A PLOERMEL

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malogrado poeta
BALTASAR MARTINEZ DURAN.

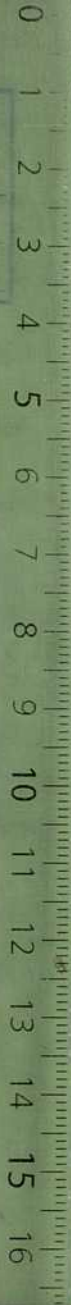
R. STABILIMENTO RICORDI

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL
FERRAZ DE VIEIRA

Salto: _____

Estante: 500

INVENTARIO 1977/66



B. 27605

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÉ

Versione italiana di ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA

l'Autunno 1867

Donado a la Biblioteca
Universitaria de Granada
en memoria del malogrado poeta

BALTASAR MARTINEZ DURAN



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL
GRANADA

Sala: C

Estante: 001

Numero: 097 (66)

B. 27605

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÉ

Versione italiana di ACHILLE DE LAUZIÈRES

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA

l'Autunno 1867.

Donado a la Biblioteca
Universitaria de Granada
en memoria del malogrado poeta

BALTASAR MARTINEZ DURAN



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

PERSONAGGI

HOEL	sig. Rossi De-Ruggero Luigi
CORENTINO	sig. Zacometti Giovanni
DINORAH	sig. ^a De Maesen Camilla
Un CACCIATORE	sig. Fiorini Augusto
Un MIETITORE	sig. Sinigaglia Napoleone
Un CAPRAIO	sig. ^a Moro Elena
Una CAPRAIA	sig. ^a Zamboni Angelica

SCENA — Bretagna.

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malogrado poeta

BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.

PLATE 102

sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102
sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102
sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102
sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102
sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102
sig. 102 v. 102	sig. 102 v. 102

Donado a la Biblioteca
Universitaria de Granada
en memoria del mal
poeta
BALDASAR MARTINEZ

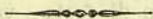
AVVERTIMENTO

Ogni anno, a Ploërmel, villaggio nella Bretagna, è l'uso che gli abitanti, in abito di festa, vanno in pellegrinaggio alla cappella della Vergine. Un anno, appunto il giorno della festa, Hoel il capraio e Dinorah sua fidanzata, insieme coi loro amici, e cantando i cantici di Nostra-Donna, avevano lasciato di buon mattino il recinto degli Erbai, per andare alla cappella a ricevere la benedizione nuziale. Quando improvvisamente un turbine scoppia sul loro capo, e disperde il corteggio, mentre la folgore cadendo sugli Erbai, unico avere del padre di Dinorah, li incenerisce. Innanzi a queste rovine, Hoel non vede più che l'avvenire di miseria ormai riservato alla sua fidanzata. Presta allora l'orecchio ai consigli di Tonick vecchio stregone del villaggio, che fa brillare ai suoi sguardi la speranza di scoprire uno di quei tesori nascosti nelle viscere della terra, ed il cui possesso può arricchirlo per sempre. Ma per rapirlo ai Corigani (spiriti folletti della Bretagna) che lo custodiscono, fa d'uopo abbandonare immantinentemente il paese, senza che alcuno lo sappia, e sottomettersi, in un burrone remoto, lungi da ogni sguardo umano, ad un anno di esperimento. Al sapere che Hoel l'ha abbandonata, la povera Dinorah, che ne attribuisce la partenza all'incostanza, perde la ragione, e percorre continuamente il bosco colla sua capra, in cerca del suo promesso. Intanto l'anno d'esperimento è trascorso; il vecchio Tonick è morto, ed Hoel ritorna, credendosi solo possessore del segreto che deve renderlo padrone del tesoro. Da questo momento ha principio l'azione, e sono appunto i diversi avvenimenti che precedono d'un anno il principio del dramma, vale a dire la marcia religiosa del corteggio, il cantico della Vergine, l'uragano, la disperazione e la follia di Dinorah, sempre in cerca della sua capra, che il compositore ha voluto riprodurre nella sua sinfonia.

ATTO PRIMO



LA SERA



SCENA PRIMA.

Luogo alpestre e selvaggio, rischiarato dagli ultimi raggi del tramonto. Sul davanti la capanna di Corentino. Porta a dritta. In fondo una finestra bassa. A sinistra un vecchio seggiolone; tavola e credenza rustiche. Molti viottoli s'incrociano ai fianchi della collina che domina la capanna. Qua e là macchie ed alberi torti dal vento. Larghe zone luminose solcano l'orizzonte.

Alcuni CAPRAI attraversano il fondo della scena e s'incontrano coi CONTADINI che scendono dalla collina.

I.

Coro

L'azzurro del cielo
Si copre d'un velo ;
Il fior di lavanda
Profuma ogni landa.
Caprette gentili,
Tornate agli ovili,
Seguite i pastori,
Chè tardi si fa.
Non state più fuori,
Chè veggonsi già
E nani e folletti
Errare per qua.

II.

Tra, la, la,
Andiam giù pel cammino
Che infiora il rosmarino,
Tra, la, la.

La squilla odo echeggiar,
 E il suono pio mischiar
 Al tintinno argentino
 Dell'agnellino,
 Tra, la, la.
 Seguiamo il bel cammino
 Che infiora il rosmarino.

(le ultime note del Coro si perdono nel lontano. Una capra bianca traversa la scena nel fondo e dispare saltellando. Din. accorre dietro le sue traccie, si sofferma ed ascolta. Essa è vestita elegantemente come le fidanzate della Bretagna)

SCENA II.

Entra DINORAH.

DIN. Bellàh, capretta amata,
 Dove ti sei celata! *(con tristezza)*
 La mia capra nera e bianca
 Dal mio tetto sen fuggì... *(guardando intorno)*
 Di cercarti sono stanca;
 Vien, Bellàh! già cade il dì. *(cangiando pensiero)*
 Credon le genti... che siam dementi.
 Ma non è ver... tu il dèi saper.
 Di noi felice... è men chi 'l dice...
 Ma tornerà... eccola qua. *(credendo rivederla)*
 O qual sorpresa!... dal sonno è presa.
(accostandosi con cautela ad un cespuglio)
 Non la turbiam... non la destiam.
 Ti possa il mio canto
 Al sonno invitar. *(come se cullasse un bambino)*
 Sì, earina,
 Dormi in pace,
 Caprettina,
 Gentilina;
 Tutto tace,
 Puoi dormir!

Lieve lieve un venticel
 Fa le foglie tremolar;
 L'ombra invita a riposar;
 Del ruscel... che corre al mar
 S'ode il dolce mormorar.
 Ahi! sei di lontan restò,
 Nè tornò!
 Forse errò sulle colline!...
 Fra le spine!...
 Ma dal lupo se sei presa?...
 Non temer.
 Sarò là per tua difesa,
 Non temer,
 Sì, carina,
 Dormi in pace, ecc.
 Cari augellin', tregua al garrir,
 Chè la mia bella deve dormir!
 Non la destate,
 Più pian! più pian!

(si allontana con circospezione dietro i cespugli e sparisce. Corentino si mostra all'improvviso sul ciglione della montagna; s'avanza guardando a destra ed a sinistra con inquietudine, soffiando sempre nella sua cornamusa. Egli scende rapidamente il sentiero che conduce alla capanna, entra precipitosamente, e chiude la porta.)

SCENA III.

Entra CORENTINO.

COR. Sto in casa alfine! vadano all'inferno
 I folletti ed i nani,
 Le streghe e i Corigani
 Che van vagando qua...

(guarda intorno inquieto)

M'han detto or ora
 Che la dama dei prati
 La notte qui s'aggira,

E che a danzar costringe
 L'incauto passegger infin ch'ei spira.
 Può aver per me un capriccio;
(esaminandosi con compiacenza)

Non sono brutto affatto,
 Son giovine e ben fatto,
 Di me si può invaghir...
 Ne tremo e raccapriccio,
 Mi sembra di svenir!
(la scena s'oscura improvvisamente)

Diavolo! non so se il di tramonta,
 O s'è un nugol che passa,
 Ma qui fa buio come in un camino.
 Si batta l'acciarino...
(batte l'acciarino e'accende un lume)

Ora accendiamo il lume; ecco ch'è fatto.
(guarda intorno di nuovo)

Ma seguito a tremare,
 Ogni leggier rumore
 Raddoppia in me il terrore...
 Sono un poltron, lo so.
 Dava il cielo a ciascuno in retaggio
 Un umor differente quaggiù;
 V'ha chi brilla d'immenso coraggio,
 Il valor mia virtù... mai non fu.

Mensa regale

L'uno vuol;

L'altro frugale

L'ama sol.

Questi nel pianto

Si smagri;

Quegli nel riso

Passa i di.

E questo... onesto,

Giusto e buon;

L'altro... più scaltro

E briccon.

Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.

Un le ragazze

Seguir vuol;

L'altro le tazze

Vuotar suol.

Quell' è meschino

Senz' amor;

Quei senza vino

Langue e muor;

Uno ha il candore

Dell' agnel;

L'altro è nel core

Tutto fiel.

Dava il cielo a ciascuno in retaggio, ecc.

Alla fin fine non me ne cale,

Se son poltrone non è un gran male!

(la finestra si apre bruscamente)

Chi è là? Nel mio spavento

Ho creduto un momento

Che la dama dei prati

Fosse entrata in mia casa... È stato il vento.

Ma se, per dissipare la paura,

La cornamusa mia

In aiuto chiamassi,

E a me stesso suonassi

L'arie più favorite?

(va a prendere la cornamusa)

Mezzo non v' ha migliore

D'un tenero concento

Per dare un buon umore,

Per vincer lo spavento.

Più solo non son io

Quando ti stringo al petto,

Stromento mio diletto,

Compagno mio fedel!

(suona un'aria sulla cornamusa. Din. entra subitamente nella capanna. Il lume si spegne)

SCENA IV.

CORENTINO e DINORAH.

- DIN. Ancora! ancora! ancora!
- COR. Chi va là? (*) Sono giunto all'ultim'ora!...
(** spaventato, cadendo boccone*)
- DIN. Suona, suona, bel pastor,
Suona, suona infin c'hai fiato,
Ed un bacio ben di core
Ti darò dopo suonato.
- COR. Ahi! dei Nani è la Regina,
N'odo il riso schernitor.
- DIN. È diman che mi fo sposa,
Senza posa... dèi suonar.
- COR. Buon Gesù, Vergin Maria!
Ah! pietà, di me pietà!
Ne morirò, son ito già!...
(*suona sulla cornamusa un'aria che Din. ripete*)
- DIN. Una ridda! presto! presto! (*spingendo Cor.*)
- COR. (Ci mancava ancora questo!
Per prudenza il deggio far.)
(*suona un'aria, Din. la ripete*)
- DIN. Solo questo suonar sai?
Voglio suoni un po' più gai,
Presto! un'altra, un'altra, un'altra! (*con
impazienza*)
- COR. (Ahi! son giunto all'ultim'ora. (*spaventato*)
Vanne, strega, alla malora!...
Per prudenza ho da suonar.)
- DIN. Già le spiche bionde son,
Cantar s'odono canzon!...
Quanto strepito e che gente!...
(*Corentino cerca di fuggire. Din. si slancia su lui
e lo ferma sulla soglia*)
Ah! che veggio! Hoel sei tu! (*credendo veder*)
A danzar con me ten vieni... (*Hoel in Cor.*)

- COR. (Se potessi un'altra danza
Io vorrei farti girar!)
(Din. prende per mano Cor. e lo costringe a ballare con lei)
- DIN. Non giova indugiar,
Convien profittar
Dell' ora che corre.
- COR. (La deggio appagar,
Ch' è forza danzar!...
E niun mi soccorre!)
- DIN. La man nella man;
Si corre lontan
Danzando per via.
- COR. (Non oso esitar;
Non giova sperar
Che tregua mi dia.)
- DIN. Tra danze d' amor,
In mezzo ai pastor,
Il male s' obblia.
- COR. (Pregare fia van!
Infino a diman.
La stess' armonia!) *(stanco e barcollando)*
Non c' è che fare!... Deggio crepar!
Mi fa suonare... mi fa danzare...
Ahi! veggio già che Belzebù
Seco all' inferno mi tira giù!
- DIN. Più palpita il core,
Poi viene un languore,
Vi par di sognare.
- COR. È vano il terror,
Non son morto ancor.
Mi par di sognare!...
- (Corentino si lascia cadere sul seggiolone. Din. sembra presa dal sonno e s'appoggia dolcemente sulla spalla di lui. A poco a poco s'addormentano ambedue. Hoel viene dal fondo con una bacchetta in mano. S'orizzonta; scorge la capanna di Corentino, scende rapidamente pel sentiero che vi conduce, e picchia forte all'uscio. Corentino cade a terra e si nasconde dietro il seggiolone. Din. si rizza, apre la finestra e si slancia fuori. Il giorno riappare a poco a poco durante la scena seguente)*

SCENA V.

HOEL e CORENTINO.

- HOEL Eli di là, vecchio Alano! *(spinge la porta)*
 COR. Misericordia! *(spaventato)*
 HOEL Non gridar si forte;
 Sono amico d'Alano e vo' parlargli.
 Ov'è?
 COR. Non saprei dirvi...
 Son già quindici di ch'è trapassato.
 Io ch'era suo nipote, ho ereditato
 Di questo casolare
 Che venni ieri solo ad abitare.
 HOEL *(Alano non è più! destin crudele!*
Io che su lui contava pel tesoro...)
 M'odi... *(picchiandogli sulle spalle)*
 COR. *(atterrito)* Che!... che volete?
 HOEL Perchè tremi così? *(prendendogli la mano)*
 COR. Ah! non sapete? *(con mistero)*
 Poc' anzi è qui venuta...
 Poc' anzi ho qui veduta...
 HOEL Chi?
 COR. La dama dei prati!
 HOEL Visione!
 COR. Se non era la regina
 Degli spettri e della danza,
 Le somiglia... a meraviglia,
 N'ha il parlar, n'ha la sembianza;
 A suonare m'ha costretto,
 M'ha voluto far danzar...
 Ah non ho più lena in petto
 Dal girare e dal suonar.
 HOEL Son sogni! fantasie!
 COR. Ma s'era là!
 HOEL Follie!
 Suvvia! per discacciar si nere idee

Cenar si dee... se vòta è la tua borsa,
 Se a secco è la cantina,
 Nell'osteria vicina
 Vanne a cercar del vin.

COR. Ma! e come?

HOEL Ecco uno scudo.

COR. Veggo che l'argomento è convincente!

HOEL È l'ultimo! che importa a chi domani *(pensoso)*

Potrà prendere l'oro a piene mani!

COR. A piene mani l'oro! *(in estasi)*

HOEL (Ci cade.) Va; discorrerem bevendo.

COR. (Dell'oro!) Vado, e torno qui correndo.
(esce in fretta)

SCENA VI.

HOEL solo.

Se per prender dei démoni il tesoro

Un di noi perir dee, morrà costui.

Per te, per te, amor mio,

In vita, o Dinorah, restar vogl' io.

Magia, magia possente,

Ebbrezza del mio cor,

Delirio seducente,

Prestigio incantator,

Sull'ali del desio

Portate via da me

Il rimorso e il terror,

Lenite il dolor mio,

Tornate al cor la fè.

Ricchezze sconosciute

Nell'ombra contenute,

Tesor che Dio celò,

Che Dio quaggiù rinserra

Sepolto nella terra,

Ove i suoi raggi il sol

Spingere mai non suol!

Il tetto mio paterno
 Abbandonai per l'òr,
 Le fiamme dell' inferno
 Sentiva nel mio cor.
 In preda a rio dolor
 Da un anno sto a penare,
 Gl'istanti a numerare
 E notte e dì... sempre così
 Vegliando aspetto e spero.

Alfin l' ora è suonata!
 Oh sorte! Sol degg' io
 Stender la mano, ed il tesoro è mio!
 Dell' oro! dell' òr!
 Ancora, ed ancor!
 Ricchezze, tesor
 Già vengono fuor.
 I bei scudi d' òr
 C' han tanto valor!
 Sì, tutto in mia fè,
 Sì tutto è per me!
 Sarò alfine più ricco d' un re!
 Solo per te che adoro
 Io cerco quel tesoro,
 Nol bramo che per te,
 Per metterlo al tuo piè.
 Dell' oro, dell' òr!
 Ancora ed ancor! ecc.

SCENA VII.

CORENTINO ed HOEL.

Cor. Eccomi! se tardai — (*arriva correndo con una
 Non è mia colpa. L' osteria trovai brocca al braccio.*)
 Piena di gente. È natural; domani
 È il giorno del Perdono.
 Intesi a conversar tutti là sono.

HOEL Alla chiesa del villaggio *(pensoso)*

Or fa un anno, il veggio ancor,
Pel divin pellegrinaggio
N' andavamo... ebbri d' amor;
Scioglievamo... i sacri canti
Alla Madre del Signor.

COR. *(Non l' intendo affatto affatto...
(apparecchiando la cena)*

HOEL Parla solo come un matto.)
Quando un turbine repente *(c. s.)*

A interromper vien la festa;
Imperversa la tempesta,
Rugge il tuono orribilmente.

COR. Dal terror Dinorah sviene...
Il mio braccio la sostiene.
Ma di grazia, mi spiegate,
Di chi mai, di chi parlate?

HOEL Dal fulmine colpita
La capanna del padre è incenerita...
Dinorah sventurata!
Eccola condannata... alla miseria !...

COR. La cosa divien seria!

HOEL Tonik allora, il vecchio del villaggio, *(sedendo)*

A me s' appressa e dice :
- Se povera divien Dinorah tua,
Io ricco ti farò ; dammi la mano ;
Un anno intero a vivere lontano
Dagli uomini ne andremo
In fondo ai boschi ; ma no 'l sappia alcuno !
Al termine d' un anno
L' ora suonar s' udrà.
La croce brillerà
Ed il tesoro è là. -

COR. Qual tesoro?

HOEL Un di quelli
Che numerosi nani
E Gnomi e Corigani

Difendono nell'ombra e nel mistero.

COR. Ah! diamine! (spaventato)

HOEL Mesciamo...

Alla salute tua! (urta il suo bicchiere a quello di Cor.)

COR. Grazie! alla vostra! (beve)

HOEL Un anno inter lontano

Con lui mi tenni dal consorzio umano.

L'anno è compito.

COR. Ed il tesoro?

HOEL (versandogli da bere) Ahimè!

Se pria del dì segnato non moria,

Tonick diviso insieme con me l'avria. (alzandosi)

Pazienza! l'ora è giunta.

Parmi d'udire ancora

La capra bianca ed il sonaglio d'oro

Che guida a me saranno.

COR. Ed il tesoro?

HOEL Trovarlo al noto loco

Saprò... Tonick mi disse:

- Da Sàtana ti guarda

E dagl'inganni suoi.

Se la tua mano è tarda, UNIVERSITARIA

L'oro trovar non puoi.

E sortilegi e incanti

Egli raddoppierà.

Non t'arrestar, va innanti,

Il ciel t'assisterà.

Se credi il padre tuo veder che muore,

Se la madre trafitta dal dolore,

Se l'amata che piange e chiede amore,

Infernal menzogna,

Prestigio ed error

Mentitor...

D'nom che sogna,

Folle error,

Che appar

E dispar! -



- COR. Ma se un demonio allora
A voi si mostrerà?
- HOEL Tonick mi disse ancora
Le parole di rito;
Ascolta, eccole qua:
- Via fuggite, spettri vani,
Voi guardiani... di quest' òr,
Negli spechi più lontani
Vi celate, uscite fuor.
Quando suona mezzanotte,
Che la croce brillerà,
E che il gallo canterà,
Mio diviene quel tesoro.
Fuggi, arretrati, Satanno;
Tutto mio sarà quell' òr! -
- COR. Vorreste a me ripeterle
Un'altra volta ancor?
- HOEL Via fuggite, spettri vani, ecc. *(ripete le parole)*
- COR. Voi dunque siete certo? *(Cor. le dice anch'esso
per metterselo nella memoria)*
- HOEL Il giorno è giunto.
La capra bianca vidi, colsi il ramo,
Ed ora più gl'istanti non perdiamo.
*(durante queste ultime parole Din. è apparsa alla fine-
stra; getta nella camera un mazzolino di fiori da
prato, dà in uno seroscio di riso e dispare)*
- COR. Che fu?
- HOEL Silenzio! è desso! *(raccattando il mazzolino)*
È quel folletto stesso
Che mi protegge e al piè mi getta i fiori,
Possente talisman contro i demòni.
- COR. *(Della dama dei prati
Io pavento gli agguati.)*
- HOEL Ebben? seguir mi vuoi?
Risolviti... quell' oro
Con me divider puoi.
- COR. *(Dividere un tesoro -*

Perchè vuol mai con me?)

La cosa è ben sicura?

Un tesor?

HOEL Bevi ancor. *(versandogli da bere)*

COR. *(Io non ci credo ancor.)*

HOEL Divider lo poss' io.

COR. Un tesoro!

HOEL Sì, un tesor!

Il mio labbro a te lo giura.

La tua man.

COR. La mano? *(spaventato)*

HOEL Sì.

Ma perchè tremar così?

COR. È la cosa ben sicura?... *(accostandosi alla finestra)*

Non vedete?... il ciel s' abbruna.

HOEL Ma fra poco vien la luna

Che guidare ci dovrà.

Dunque andiamo. A me la mano!

COR. Aspettate... piano piano.

Vo' venir... ma per partir

Un bicchiere... giova bere!

HOEL Bevi, se il vuoi.

COR. Ah! mi fa rabbia,

Chè più valor

Non ho nel cor!

Un tesoro?

HOEL Sì, un tesor, ecc.

COR. Or son pronto, vo' venire, *(bevendo)*

Mi diè il vino un po' d'ardire. *(quasi ubbriaco)*

Andiam, su, non tremo più.

a 2

Senz' indugiar,

Senza girar

Indietro i nostri sguardi:

Andiamo, ch' è tardi.

Pensarci che val!

Al vallo infernal

I passi volgiamo.

Andiamo... corriam!

HOEL Andiam! (trascinando Cor.)

COR. (risoluto) Andiam.

HOEL Mi segui e non temere.

(al momento che sono per uscire s'ode la campanella della capra)

COR. Udite? non vi pare
Che s'oda tintinnare
La campanella d'oro?

HOEL È la capra che al sito ov'è il tesoro
Entrambi dee guidare.

(Dinorah appare sulla collina)

SCENA VIII.

DINORAH, HOEL, CORENTINO.

DIN. Odo la mia capretta,
Alfin, Bellàh, l'avrò!

(sino alla fine della scena si sentirà agitare il sonaglio della capra. Il tintinnio si perde a poco a poco in distanza)

HOEL Il tintinnar
Ch'odo echeggiar
Non par opra infernale;
La capra è là,
Vieni per qua,
Più l'indugiar non vale.

COR. Il tintinnar
Ch'odo echeggiar
Mi sembra opra infernale.
Chi mai di là
Ci tirerà!
Un tremito m'assale!

DIN. Il tintinnar
Ch'odo echeggiar
Non par opra d'incanto;
Sì, sì, è Bellàh

- Che corre là,
 Son presto a lei d'accanto!
- HOEL T'è forza venir. (a Cor.)
 COR. Non vo' più venir.
 DIN. L'istante cogliam.
- a 3
- HOEL Sonaglio d'òr,
 Risuona ancor
 E il nostro passo guida!
 Ah! scuro è il ciel,
 Ed ogni stel
 Al vento par che strida. (s'ode soffiare)
- DIN. Sonaglio d'òr, (il vento tra le foglie)
 Risuona ancor
 Ed il mio passo guida!
 Bisogna andar,
 Non più tardar;
 La troverò,
 La prenderò!
- HOEL Inoltriamoci nel bosco
 Mentre il cielo è ancora fosco.
 Bisogna andar,
 Non esitar.
 Meco ti vo', (Hoel trascina Cor. fuori
 Ti guiderò. della capanna)
- COR. Bisogna andar,
 Non c'è che far!
 Dirgli di no
 Più non potrò.
 Che scuro cielo!
 Ho in core un gelo!
 Sento il terrore
 Stringermi il core! (si sente fischiare il
 vento nelle foglie)
- DIN. Piano, pianino!
 Suono argentino
 A te il mio cor s'affida.
 Conto su te,

- Guida il mio piè.
E Dio dal ciel m'arrida!
- COR.** Ah! me meschino!
Pormi in cammino
Vorrei, ma chi mi guida?
Vacilla il piè,
Fermo non è.
Il ciel fausto m'arrida!
- HOEL** Presto in cammino!
Quell'argentino
Suono ci sarà guida.
Vieni con me,
Temer non de'
Colui che a me s'affida.
- DIN.** Qual piacer! qual piacer!
Ch'io la possa riveder!
- HOEL** Vieni, avanziamo,
Cauti inoltriamo,
Andiamo... giù nel bosco
Mentre che il cielo è foseo.
- COR.** San Corentino! (*gettandosi in ginocchio*)
San Valentino!
San Nicolò!
San Bernabò!
San Celestino!
Sant'Agostino!
Santi del cielo,
Pietà di me!

(*Hoel trascina Cor. Din. sparisce dietro le roccie*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA NOTTE

SCENA PRIMA.

Un bosco di betulle, schiarato dalla luna.

LEGNAJUOLI, che vengono dalla taverna.

Coro Com'è buono! com'è buono!
 Il vin schietto
 Che il compare Ivon ci dà.
 Doman giorno di perdono,
 Udi, udà, udà.
 Doman, festa di precetto,
 Via la noia, su il diletto!

SCENA II.

*Un CAPRAJO giovinetto. Ricolgendosi ai legnajuoli,
 ed alle donne che entrano in scena.*

CAP. Ditemi, buona gente...
 Vedeste Dinorah?
 Si lungo tempo assente
 Nascosta ove sarà?
 Povera figlia! l'ho cercata tanto!
 L'infelice è demente!
 Il sarto Petronick, da lei respinto,
 Per vendetta le disse,
 Ch' Hoel, suo fidanzato, era sparito,
 Nè più tornar dovea...
 La poverina il senno ne perdea.

Da quel di che a lei narrata
Fu la storia menzognera,
Ogni di, da mane a sera
Del suo sposo in traccia va.

Da quel di la sventurata
Spera, e crede al suo ritorno...
Tornerà l'infido un giorno,
La ragion non tornerà.

CORO Tornerà l'infido un giorno,
La ragion non tornerà.

I.

CAP. Fanciulle che il core
Schiudete all'amore,
Badate, badate!
Incaute non siate!
Il senno e l'amore
Insieme non stan bene;
Appena uno viene
Che l'altro sen va.

CORO L'amore sen viene,
Il senno sen va!

CAP. Povera Dinorah! di senno priva
Or piange, or è giuliva,
Lagrima e riso alterna, danze e canto.
Egli non torna intanto,
Ed ella aspetta abbandonata e sola!
S'asconde in fondo ai boschi, e a noi s'involta.

II.

L'infido, che amore
V'accese nel core,
Sparisce un bel giorno,
Nè più fa ritorno.
Allora l'incauta
Avvedesi all'fine,
Che cinta è di spine
La rosa d'amor!

CORO

È cinta di spine
La rosa d'amor!

TUTTI

Dinorah! Dinorah! perchè t'ascondi?
Ritorna in mezzo a noi!
Dinorah! dove corri? a noi rispondi:
Perchè venir non vuoi?

(s'allontanano chiamando a voce alta Dinorah)

SCENA III.

DINORAH, arriva correndo.

DIN.

Dov'è Hoel! ah! dov'è Hoel!
Qui m'aspetta il mio fedel... *(guardando in-
torno)*
Ma no, qui non veggo alcuno,
Non trovo nessuno,
M'han tutti lasciata.

Ahimè! *(si abbandona su d'un sasso)*

Il ciglio perchè
Di pianto si bagna,
Qual nuovo dolor
Fa mesto il mio cor!

I.

L'incantatore della montagna
Sclamò, leggendo nella mia man:
- Povero fiore della Bretagna,
Sarai dal gelo colto doman. -

II.

L'usignuolino di duol gemendo
Il mio dolore gravando vien,
In sua favella così dicendo:
- Non v'è più amore! non v'è più imen! -
(guardando intorno con timore)

Ahimè! che notte oscura!

Fra le tenebre errar mi fa paura!...

(un raggio di luna proietta l'ombra ai suoi piedi)

O gioia! alfin più sola non son io.
 Buon di! fedele mia compagna e amica.
 Venuta qui tu sei
 Per imparar da me
 Quel che cantare e che danzar tu dèi
 Alle mie nozze con Hoel dimani? *(alla sua ombra)*

Ombra leggera
 Non te n'andar,
 Non t'involar... no, no!

Fata o chimera,
 Sei lusinghiera,
 Non mi lasciar... no, no!

Ombra a me cara,
 Corriamo a gara,
 Resta al mio piè... con me!

Ad ogni aurora
 Ti vo' trovar,
 Deh resta ancora,
 Vieni a danzar.

Se resterai,
 Se non ten vai,
 M'udrai cantar... così!
*(siede e si china come per parlare all'ombra
 che si dilegua ai suoi piedi)*

Non sai ch' Hoel m' ama?
 Che sposa mi chiama?

Legar seppe amor
 Il suo al mio cor!
(una nuvola passa, l'ombra sparisce)

Ma già ti nascondi!
 Perchè vuoi partir?
 Ah! dimmi, rispondi,
 Così non fuggir! *(guardando intorno
 con terrore)*

Qui sola soletta
 Nel buio son già,
 Deh torna, t'affretta!...
(la luna riappare, e con essa l'ombra)

Ah brava! sei qua...
 Ingrata, e tu potesti
 Così da me fuggir!
 Ombra leggera, ecc. *(si allontana)*

SCENA IV.

Una landa deserta, che si estende a perdita di sguardo fino al mare. Qua e là grandi pietre druidiche. In fondo un burrone, di cui un albero rovesciato riunisce i due capi. Più lontano un largo stagno cinto di canne. Le acque sono ritenute da argini che impediscono di traboccare e d'inondare la landa. È notte oscura piena. Qualche baleno solea l'orizzonte. Il vento soffia. Spessi nuvoli corrono il cielo.

HOEL e CORENTINO.

HOEL T'inoltra.

COR. Son con voi.

HOEL Questo è il burrone;
 Siam giunti.

COR. Il ciel s'anmera,
 Non oso più avanzar.

HOEL Somiglia al cielo
 Dell'anno scorso, il giorno del Perdono.

COR. Ehi! piove.

HOEL Temi forse d'annegarti?

COR. Ma l'argine può rompersi al torrente.

HOEL Odi! *(s'ode suonar l'ora)*

COR. Son undici ore.

HOEL A mezzanotte
 Vedrai la croce sfolgorar. Mi segui.

COR. Se v'aspettassi qui?

HOEL *(volendo trascinarlo)* Vieni, poltrone!
 Cerchiam la via che mena giù al burrone.

COR. S'andaste solo?... Vi sarei d'impaccio.

HOEL Vieni; serba in tua mano
 Questo piccolo ramo; è un talismano:
(gli dà il ramo di nocciuolo)

SCENA V.

CORENTINO solo.

Non c'è che dir! È bello aver coraggio!

Seguirlo anch'io vorrei,

Ma non oso... È sul ponte... Il varca... O cielo!

L'ha varcato!.. Or son solo!.. Ho in core un gelo.

Ah! che terrore!

Ah! qual tremore!

Cantiamo un po' per prendere vigore.

(canta presto, ed a voce alta, per darsi coraggio)

— Ci destiamo, spunta il dì,

Suona poscia mezzodi...

Alla sera si è così.

La giornata... è terminata,

La giornata... e poi l'annata. —

Ah! che tremor!

Ah! che terror!

— Venti e tre fan ventitrè,

(canta di nuovo)

Ancor dieci, trentatrè,

Ed ognuno morir dè.

Quanti siam tutti morremo,

Quando arriva il giorno estremo. —

La canzon m'agghiaccia il cor.

Ah! qual tremor!...

Ah! che terror!

(vede Dinorah che scende verso di lui di roccia in roccia, avviluppata in un lungo mantello bruno a cappuccio)

SCENA VI.

CORENTINO e DINORAH.

Cor. Gran Dio! chi vien? chi è là? Più non rammento

Le mistiche parole... Il gallo canta...

La croce splende... Io moro...

DIN. Sei tu?

(avvicinandosi)

COR. (cadendo) Più non mi reggo.

DIN. Tu pur l'aspetti? ma venir nol veggo...

Al tempio lo cercai, non v'era. Il chiamo

E non risponde...

COR. (alzandosi) Chi? che mai vuol dire?

Non sei tu?...

DIN. Son la donna del suo core.

Ma taci, la mia gioia, a sparir presta,

È come l'augellin della foresta:

Il più lieve rumor la fa fuggire.

COR. Ah! è la pazza!

DIN. La pazza!

COR. Or mi rammento

Che di te m'han parlato. Ti ravviso.

DIN. Silenzio!

COR. Che?

DIN. Là, in fondo del burrone

Un sasso a cader venne.

COR. Il tesoro!

DIN. Il tesoro?

COR. Ei lo rinvenne.

DIN. (avanzandosi con braccio proteso e col guardo fisso, in tuono solenne)

— Sorte sciagurata!

Alma condannata!

La morte toccò... a chi lo cercò! —

COR. (Che sta dicendo? questo canto il so.)

DIN. — Sorte sciagurata!

Alma condannata!

Chi primo portò... la mano al tesor

Nell'anno spirò. —

COR. È un avviso del cielo; è la canzone

Che mia nonna cantava

Quand'ero ancor bambino, e mi cullava.

DIN. — Chi primo al tesor... la mano portò

Nell'anno spirò. —

(s'allontana lentamente senza volgere il capo, e sparisce dietro le rupi)

SCENA VII.

CORENTINO, poi HOEL.

- COR. Ribaldo! m'avea preso al laccio, e spinto
M'avrebbe a certa morte.
- HOEL (*di dentro*) Corentino!
- COR. Son qui.
- HOEL (*in scena*) L'ora è giunta. — Conveniamo
Di quel che far dobbiamo.
- COR. (Lasciamolo parlare,
Vo' vedere di me che mai vuol fare.)
- HOEL Quando l'ora suonerà
Giù nel fondo del burrone
Un di noi discenderà.
- COR. Un di noi discenderà. (*con ironia*)
- HOEL Con la magica sua verga
Ogni nano che qui alberga
Egli in fuga metterà.
- COR. Egli in fuga metterà. (*come sopra*)
- HOEL Una pietra allor cadrà,
E la croce egli vedrà
Come fiamma scintillar.
- COR. Come fiamma scintillar. (*come sopra*)
- HOEL Entro la terra avara
Ei scoprirà il tesoro,
Seco lo prenderà,
E qui lo porterà.
- COR. Seco lo prenderà, (*come sopra*)
E qui lo porterà.

a 2

- Per fuggire l'uragano,
Ben lontano
Noi n'andremo,
E il tesoro spartiremo.
- COR. Sta ben! che Dio ci assista... Dite un poco:
Quando l'ora suonerà,

Giù nel fondo del burrone
Chi di noi discenderà?

HOEL Io ti cedo volentieri
Quest' onor...

COR. Ed il tesor
Chi di noi... di me o di voi
Per il primo toccherà?

HOEL Tu. Consento a questo ancor.

COR. Usurpare il vostro posto?

HOEL E perchè, se n'ho piacere?

COR. A voi spetta, a voi conviene.

HOEL Perchè a me? chi ti trattiene?

COR. Tant' onore v' appartiene.

a 2

HOEL (Il furbo, lo so,
Di me sospettò.
Si finge poltron,
Ma sa la ragion.
Il fatto è ben certo,
L'inganno ha scoperto...
Se oppone un rifiuto
Perduto... ho il tesor.)

COR. (Che vuole lo so,
Capito già l'ho;
Udii la canzon,
Più sciocco non son!
Del fatto son certo,
L'inganno ho scoperto;
È pallido e muto,
Confessa l'error.)

HOEL Mi devi seguir,
Mi devi obbedir.

COR. Ho troppo timor,
Non voglio tesor.

HOEL Perchè cangiar d'avviso?

COR. Perchè morir non vo'. *(con dispetto)*
 Non mi diceste or ora
 Che maledetto era il tesoro?

HOEL Ebbene?

COR. Offender non vo' il ciel
 Per morir poi nel modo più crudel.

HOEL Prestar vuoi fede a quella vecchia storia? *(ri-*

COR. Ci credo ben! *dendo)*

HOEL Va innanzi. *(spingendolo)*

COR. A voi! a voi! *(cedendogli il passo)*

Mostratemi il cammino. Verrò poi.

a 2

HOEL *(Il furbo, lo so,*

Di me sospettò) ecc.

COR. *(Che vuole lo so,*

Capito già l'ho), ecc.

HOEL Andiam! Resistì invano.

Dèi porre il primo sul tesor la mano.

COR. Fatelo voi.

HOEL Nel posso. Quest' anello

Mel vieta; è benedetto.

COR. Voi ne avete uno solo, ed io ne ho due.

HOEL Trema, se mi resisti, ti strascino.

(volendo spingerlo a forza)

COR. Giù la man! Còrentino *(difendendosi)*

Quando teme la morte

Diviene ardito e forte,

Più forte d' un leon.

DIN. Chi primo al tesor... la mano portò *(di dentro)*

Nell' anno spirò.

HOEL Chi favella?

COR. Siam salvi! A tempo giunge.

HOEL Chi?

(Din. si china sull'orlo del burrone per cogliere fiori)

COR. Silenzio! È la pazza. Volentieri

L' onor le cedo di toccar la prima

Il tesoro.

HOEL Una donna! qual viltà!
 COR. Grazie! quanta bontà!
 Dunque meno di lei valgo per voi?
 Udiste?

(*si sente suonar la mezzanotte in lontananza*)
 HOEL Mezzanotte!
 (*la campana suona sino al terzetto seguente*)

COR. Che aspettate?

HOEL È una dama o uno spettro?

COR. Attento state.

SCENA VIII.

HOEL, CORENTINO, e DINORAH.

(*Hoel si tiene in disparte. Corentino si accosta a Dinorah, che, seduta su di un sasso, aggiusta un mazzolino di fiori selvatici*)

COR. Ascolta, mia bella,
 Parlare ti vo'.

DIN. Chi è là? chi favella?

COR. Io dare ti vo'

In dono un anel.

DIN. A me l'anel? no.

Offrirlo a me

Soltanto ei de'.

COR. Chi?

DIN. Quei che m'amò,

Che sua mi chiamò.

Che aspetto qua,

Che or or verrà.

(*cangiando bruscamente d'idea e cantando*)

Usignuolin... ecco il mattin,

Canta d'amor... deh! canta ancor. -

HOEL Che ascolto! la sua voce!

Tonick il disse a me:

- Se credi il padre tuo veder che muore,

Se la madre che langue nel dolore,

Se l'amata che piange e chiede amore,

Infrnale menzogna,
 Prestigio ed error
 Mentitor.

D' uom che sogna
 Vano error,
 Che appar
 E dispar. -

COR. *(s' allontana di bel nuovo, e resta nell' ombra addossato ad una rupe)*
 Vuoi l' anel?...
 Rispondi.

DIN. *(cantando)* - L' ali disserra... arcano augel,
 A me la terra... ed a te il ciel? -

HOEL Sì, parmi udire la sciagurata
 Da me, l' altr' anno, abbandonata.

COR. Ascolta; nel burrone
 Tu, sola, scenderai,
 Un sasso troverai,
 Che sfolgorar dovrà.

HOEL Ebben!

COR. Restate là...
 Il sasso spingerai,
 Ed un tesor vedrai...
 Teco pigliar lo dèi.

HOEL *(sottovoce)* Consente?

COR. *(sottovoce)* Non ancor.
 Tue le gemme, tuo fia l' oro,

Quelle perle e quel tesoro
 Saran tue... Le vuoi, sì o no?

DIN. *(cantando)* - Gorgheggiare in mezzo al prato
 S' ode il canto dell' augel,
 E quel canto innamorato
 Empie l' aria e vola al ciel. -

HOEL È dessa; no, è Satanno,
 Che ridesi di me!

DIN. *(cantando)* - Svolazzando va tra i fior,
 Canta l' inno dell' amor. -

HOEL Voce infernal, non più!
 Tacere non vuoi tu?

- DIN. — O dolor... d' un mesto cor! (con pena)
Come passa, o Dio, l' amor! —
- COR. Quando in ciel l' aurora appare (a Din.)
Questo loco dèi lasciare,
Nel burron, se vuoi cercar,
Il tesor vedrai brillar;
Tue le perle, tuo fia l' òr...
(Ma non par convinta ancor.)
Delle gemme lo splendor...
(Vedo in fumo quel tesor.) (la tempesta
a 3 scoppia con violenza)
- COR. Ah! già scoppia il temporale...
Ecco, un tremito mi assale...
Sia vostro l'òr,
Io non ne vo'...
Ah! perchè qui ancor mi sto!
- HOEL Ah! già scoppia il temporale,
Suona già l'ora fatale...
Sin del tuono nel muggir
La sua voce parmi udìr!
- DIN. Qual piacer! Il temporale
Sembra dire in suon ferale:
— Sia dannato il traditor
Che potè scordar l'amor! —
(strappasi il monile. Un baleno illumina la scena. Vedesi la capra, in fondo al teatro, saltar di roccia in roccia, traversar il ponte e sparire)
- HOEL Che veggio là? La capra! Ecco il segnale!
- DIN. Bellàh! Bellàh! Son qua! (slanciandosi sul
- HOEL (raccattando il monile) ponte)
- Cielo! ben lo ravviso! il suo monile!
T'arresta! per pietà!
- COR. Lasciatela! Il tesoro a prender va.
- HOEL Dinorah! Dinorah! (respingendo Cor.)
(il fulmine scoppia. Gli argini s'infrangono. Le acque del torrente, ingrossate dalla pioggia, si precipitano con fracasso nel burrone. Il ponte precipita sotto il piede di Din., che sparisce nell'abisso gettando un grido. Hoel si slancia in soccorso di Din.)

ATTO TERZO

IL MATTINO

SCENA PRIMA.

Un sito agreste. - Albeggia.

Un CACCIATORE sull' alto delle rocce guarda se i suoi compagni arrivano.

CAC.

A caccia! a caccia! a caccia!

All'erta, o cacciator!

È bello alla caccia

Seguire la traccia

Di belva o d'augel.

Il sol si levò,

La pioggia lavò

I clivi ed il piano,

La brezza spirò,

E via si portò

Le nubi lontano.

Più puro, più bel

A noi sembra il ciel.

Sorridono i fior'.

O cacciator,

Spunta l'albor.

A caccia andiamo,

Che più tardiamo?

Dopo la piovà

Essa è miglior.

Il sol si levò,

La pioggia lavò, ecc.

A caccia, a caccia, a caccia!
 T'affretta, o cacciator! *(s' allontana)*
(si avvanza un Mietitore colla falce sulla spalla)

MIE. Già mature son le spiche,
 Mietitor, vieni a falciar!
 Mentre il cielo si rischiara,
 Che il granaio si prepara,
 Che il mulino è pronto già,
 Io, presa la falce,
 Ne affilo l'acciar.
 Ne affilo cantando
 Sul sasso l'acciar.
 Le figliuole... lascia sole,
 Mietitor... corri al lavor.
 Mentr' io per falciar
 Affilo l'acciar,
 Puoi cantare... puoi danzare,
 Mietitor, dopo il lavor. *(s' allontana)*
*(due piccoli Caprai vengono dall' alto della montagna
 suonando le loro pive)*

I CAP. Sui prati tutt' in fior,
 Asilo dei pastor,
 Andiamo, andiam, caprette.
 Per voi crescean l'erbette,
 Per voi si rinverdi
 La zolla e si fiori.
 All'ombra assiso io son
 Sovra la molle erbetta;
 E cerco una canzon
 Per la bell' Ivonetta.
 E voi, caprette, intanto
 Mangiate l'erbe e i fior.

CAC. BUON dì, Ponick! *(ritornano il Cacc. ed il Miet. I pre-*

MIE. Buon dì, pastor! *cedenti)*

I CAP. Buon dì!

UN CAP. Già in piedi, mietitore?

MIE. Comincio la giornata.

CAP. Le mie capre

Stan là pascendo.

CAC. Ed io mi son levato

Al primo albor...

MIE. Che orribile uragano!

CAC. Ho inteso dir che il fulmine avea rotto

Il ponticel che mena

Al burron maledetto.

MIE. Udir ne parve

Un grido lacérante...

CAP. Io dormito ho sì ben, nè un solo istante

Mi sono ridestato.

MIE. L'uragano s'è alfine dissipato.

Il sole spunta già.

CAC. Qui ci troviamo,

E tutti sani e salvi quanti siamo.

CAP. Il cielo è ormai sereno.

MIE. Rinfrescato è il terreno.

CAC. Or tutti insiem possiamo

Intuonar la preghiera.

GLI ALTRI Sì, preghiamo!

TUTTI Gran Dio, padre nostro,

Che in terra regnate,

Risplender deh! fate

Nel cielo sereno

I vaghi colori

Dell' arco-baleno!

Signor, padre nostro,

Che in terra regnate

Siccome nei ciel!

(s' allontanano ciascuno per la sua via)

SCENA II.

CORENTINO solo.

(fuori di sè arriva correndo, e si getta sopra una pietra)

Non ho più fiato in petto...

Sento girar la terra,

Che orribile tempesta!
 Non penso più al tesor!
 La pazza, il tuono, il ponte,
 La furia del torrente...
 Ho tutto ancor presente...
 Non so se vivo ancor.

HOEL Corentin! Corentino!...

(di dentro)

COR. Chi mi chiama?

Che vedo? siete vivo!

HOEL (portando sulle braccia Din. svenuta, e deponendola su d'un banco)

Mira! è dessa!

Cadde giù nel burron, sospesa a un ramo.

Accorsi, la salvai, la ravvisai...

Qual funereo pallore!...

E gelida la mano,

Più non batte il suo core!

Invan la chiamo! Invano!

È Dinorah, la fidanzata mia!

Un portento salvare la potria!

Chi la soccorre?...

COR. Se al villaggio andassi!

HOEL Va, corri, vola!

COR. Iddio non vuol che mora:

Fra poco del Perdon suonerà l'ora.

(esce correndo)

SCENA III.

HOEL, e DINORAH svenuta.

HOEL In questo loco, un anno appunto or compie,

Lo stesso dì scoppiava l'uragano;

Ella un asil cercava;

Io fra le braccia la stringeva, ed ora!

Morta!... crederlo, o ciel, no l' posso ancora!

Sei vendicata assai

Del mio folle abbandono;

Dischiudi, o cara, i rai,
 Imploro il mio perdono.
 In un fatal delirio
 Io spergiurai la fe';
 Morrò, se deggio perderti,
 Deh! torna, torna a me!

Ricchezze menzognere,
 Tormento del mio cor,
 Fallaci ombre, chimere,
 Or di voi sento orror...
 Rispondi a chi t'implora,
 O morirò al tuo piè;
 Ah! parla, parla ancora,
 Ritorna, o cara, in tè!

(guarda con ansietà Dinorah, che a poco a poco rinviene ed apre gli occhi)

Gran Dio! la mia preghiera a te salia.
 Ah sì! sospira ancora!... Gli occhi schiude!
 Ma perchè le pupille su me fisa!...
 Ahi! più non mi ravvisa.
 Oh ciel! scordato avea
 Che il dolor la ragione le togliea.

(momento di silenzio)

DIN. Hoel!

HOEL Il nome mio!

DIN. Che tardi! Andiamo. *(alzandosi)*

La man mi porgi; al tempio ci rechiamo.

HOEL *(Che mai sento!)*

DIN. Il mio velo, la ghirlanda...

Ove son?... Ma tu taci... non rispondi...

Io tremo!... Ah! mi rammento...

Sogno crudele! Sogno di spavento!...

HOEL *(Un sogno! O cielo! Veggo la speranza)*

Brillare ancor. M'ispira tu, Signore!

Fa ch'ella creda che fu solo un sogno

Che con l'alba sparisce.)

Ah sì! mia cara, un sogno t'atterriva.

DIN. Un sogno!... ove siam noi? perchè m'avete

Condotta qui?

HOEL Non vedi dove sei?

Qui favellar d'amor teco io solea!

DIN. *(ripetendo le parole d'Hoel)*

Qui favellar d'amor teco io solea!

HOEL Riconosci la gotica cappella;

In quest' asilo pio

Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favore.

DIN. *(c.s.)* Noi venivamo ad implorar da Dio

Il celeste favor. *(rammentandosi)*

Che! questa mane...

Entrambi...

HOEL Sì, vedi là la valle

Ed il ruscello dove a ber va il gregge.

DIN. Sì, veggio là la valle

Ed il ruscello dove a ber va il gregge...

(guardando fisso Hoel, con terrore)

Ma, poco fa, non era il cielo oscuro?

Ed ora è azzurro e puro...

HOEL Scoppiò su noi con furia l'uragano,

E tu, tu vacillante, spaventata,

In braccio a me cadevi.

DIN. È vero, è vero!...

HOEL Il turbo alfin vedemmo dissipato...

DIN. O gioia! tutto questo un sogno è stato! *(agitata)*

Ma il tuono! ah! l'odo ancora!

D'un infernal riflesso si colora

Il cielo; e dalle fiamme

Il tugurio paterno è divorato!...

HOEL All'ombra d'un nocciuolo

Non vedi tu quel bianco casolare,

Che all'orizzonte appare

Sul ciglione del colle? È la capanna,

La tua capanna, che d'un raggio d'oro

Par che dal sol sia carezzata.

DIN.

Quella!

La mia capanna! O gioia!

Dunque non fu che un sogno?..

HOEL Ah, sì! fu un sogno!

DIN. Felice or son, rinascere mi sento. *(animandosi)*

Di tutto or mi rammento.

Rive fiorite,

Vi trovo ancor,

Nostr' alme unite

Qui volle amor.

Me sola egli ama,

Me sola brama,

Ah! sol per me

Vivere ei dè!

HOEL

Rive fiorite,

Vi trovo ancor,

Nostr' alme unite

Qui volle amor.

Te sola adoro,

Te sola imploro,

Il ciel ti fè

Solo per me!

DIN. Ma pur, me ne sovviene. I nostri amici

Eran tutti con noi.

Ed il pellegrinaggio?

HOEL *(O ciel!)*

DIN.

E i canti

Festivi che restàr nella mia mente

Come un suono confuso,

Perchè non gli odo più, come gli udia? *(cercando di*

Par che dicean così: - Santa Maria... *ricordarsi)*

Santa Maria... *(cercando di nuovo)*

(al canto del Coro Din. è colpita dallo stupore; ed ascolta con gioia e come in estasi. Il Coro, invisibile al pubblico, s'ode cantar da lontano)

CORO

- Santa Maria!

Nostra Donna del Perdono,

Tu ci serba i tuoi favor!

È l'offerta assai modesta,
Sono fior' per la tua festa,
E coi fiori il nostro cor.

Santa Maria !

O madre pia,

Nostra Donna del Perdono,

Benedici il nostro cor,

E ci serba il tuo favor. —

(Din. cade in ginocchio. Cor. si mostra nel fondo. Hoel corre a lui, gli parla sottovoce)

DIN.

O Maria!

Madre pia,

Benedici il nostro amor.

(Contadini e Contadine giungono sulla scena, per unirsi alla processione. Hoel parla anche ad essi sottovoce mostrando loro Dinorah)

DIN. *(ravisandole)*

Ivona! Margherita! Anna! compagne,
Amiche, siete voi?

CON. Perchè fissa così gli occhi su noi?

DIN. La campana!...

(s'ode la campana)

CON.

Suonò l'Ave Maria!

E per te suona l'ora del contento.

Fra poco Hoel sarà lo sposo tuo.

DIN. Lo sposo mio!

(gettandosi nelle braccia di Hoel)

Hoel, ed io sognai

Che non m'amavi più. Ma un sogno è stato...

TUTTI Un sogno, un sogno è stato!

DIN. Ma per fiorita via

Andavamo ambidue. Dietro venia

Lo stuolo dei fedeli. E come loro

Anch'io portava un ramo benedetto!

(Hoel mostra a Din. la processione che arriva da lontano. Tutti si gettano in ginocchio. La processione comincia. I suonatori di cornamusa vanno innanzi; poi vengono le bandiere, ecc.; finalmente un baldacchino portato da quattro fanciulle vestite di bianco che gettano fiori. Una fanciulla si accosta a Din. e le dà un ramoscello benedetto; un'altra le attacca il velo di fidanzata ed il mazzolino di fiori bianchi)

HOEL Vedi fra i tanti fiori,
 Che il sol di raggi veste,
 Il segno del perdono,
 Il vessillo celeste?... Benedici
 Il divino favore
 Che sperder volle il sogno mentitore.

TUTTI Gloria al Signor!
 A voi pace e amor!

HOEL e DIN. Gloria al Signor.
 A noi pace e amor!

COR. Ed il tesor? (sotto voce ad Hoel)

HOEL Perduto! ma il suo cor
 Per me vale assai più d'ogni tesor.

(i Contadini riprendono la via, seguendo la processione con Hoel e Din. che camminano innanzi sotto un baldacchino di fiori. Il Coro rimane in mezzo alla scena. Hoel e Dinorah salgono su per la collina, dirigendosi verso la cappella, ch'è in cima alla montagna)

Santa Maria,
 O madre pia,
 Nostra Donna del Perdono,
 Tu ci serba il tuo favor,
 Benedici il nostro cor!

BIBLIOTECA
 UNIVERSITARIA
 DE
 GRANADA

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

- Altavilla*. I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
 — L' Ebreo
 — Lida di Granata (L' Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. Fra Diavolo
 — La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Battista. Anna la Prie
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
 — La Stella di Toledo
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
 — Estella di San Germano
 — Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
 — Aroldo il Sassone (Ermengarda)
 — Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
 — Don Bucefalo
 — La Fioraja
 — Michele Perrin
 — Il Testamento di Figaro
 — Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L' Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
 — Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
 — Don Pasquale
 — Don Sebastiano
 — Elisabetta
 — La Figlia del Reggimento
 — Linda di Chamounix
 — Maria Padilla
 — Maria di Rohan
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. Amleto
 — I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
 — Il Notajo d' Ubeda
 — I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
 — Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano
Hérolt. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L' Alloggio Militare
 — Il Feudatario
Mercadante. Medea
 — Orazj e Curiazj
 — La Schiava Saracena
 — Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
 — Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
 — Il Profeta
 — Roberto il Diavolo
 — Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
 — Giovanna la Pazza
 — La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
 — Malvina di Scozia
 — Merope
 — La Regina di Cipro
 — Saffo
 — Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
 — Guerra in quattro
 — Mazeppa
 — Il Parrucchiere della Reggenza
 — Romea di Monfort
 — Tutti in maschera
Peri. L' Espiazione
 — I Fidanzati
 — Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
 — Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Valliere
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Segue

<i>Platania</i> . Matilde Bentivoglio	<i>Verdi</i> . L'Assedio di Arlem
<i>Poniatowski</i> . Bonifazio de' Geremei	— Un Ballo in maschera
— Piero de' Medici	— La Battaglia di Legnano
<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura	— Don Carlo
— Estella	— I Due Foscari
— Il Marito e l'Amante	— Ernani
<i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro	— Il Finto Stanislao
<i>Ricci (fratelli)</i> . Crispino e la Comare	— La Forza del Destino
<i>Rossi Lauro</i> . Il Domino nero	— Gerusalemme
— La Figlia di Figaro	— Giovanna d'Arco
<i>Rossini</i> . Roberto Bruce	— Giovanna de Guzman
<i>Sanelli</i> . Il Fornaretto	— I Lombardi
— Gennaro Anese	— Luisa Miller
— Gusmano	— Macbeth
— Luisa Strozzi	— Nabucodonosor
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— La Tradita	— Rigoletto
<i>Secchi</i> . La Fanciulla delle Asturie	— Simon Boccanegra
<i>Sinico</i> . Marinella	— Stiffelio
— I Moschettieri	— La Traviata
<i>Thomas</i> . Il Caïd	— Il Trovatore
<i>Torriani</i> . Carlo Magno	— I Vespri Siciliani
<i>Vaccaj</i> . Virginia	— Violetta (la Traviata)
<i>Verdi</i> . Alzira	— Viscardello (Rigoletto)
— Aroldo	<i>Villanis</i> . Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll'asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Bellini</i> . Beatrice di Tenda	<i>Mercadante</i> . Il Bravo
— I Capuleti e i Montecchi	— Il Giuramento
— Norma	— La Vestale
— Il Pirata	<i>Meyerbeer</i> . Il Crociato in Egitto
— I Puritani e i Cavalieri	<i>Mozart</i> . Don Giovanni
— La Sonnambula	<i>Ricci F.</i> Le prigioni di Edimburgo
— La Straniera	<i>Ricci L.</i> Avventura di Scaramuccia
<i>Donizetti</i> . L'Ajo nell'imbarazzo	— Chi dura vince
— Anna Bolena	— I Due Sergenti
— Belisario	— Eran due or son tre
— Il Campanello	<i>Rossini</i> . L'Assedio di Corinto
— Detto, con prosa	— Il Barbiere di Siviglia
— L'Elisir d'amore	— La Cenerentola
— Gemma di Vergy	— La Gazza ladra
— Lucia di Lammermoor	— Guglielmo Tell
— Lucrezia Borgia	— L'Italiana in Algeri
— Marino Faliero	— Matilde di Shahrân
— Parisina	— Mosè
— La Regina di Golconda	— Otello
— Roberto Devereux	— Semiramide